

Centro Luigi Einaudi: il primo Rapporto sul secondo welfare in Italia

04 dicembre 2013

Il Primo rapporto sul secondo welfare in Italia, elaborato dal Centro Einaudi e presentato il 28 novembre 2013, indica che a fronte dei vincoli del bilancio statale, si sta sviluppando un "secondo welfare" fondato sulla collaborazione fra soggetti pubblici, privati e non-profit, capace di mobilitare risorse aggiuntive e offrire soluzioni innovative ai bisogni dei cittadini.

La spesa sociale non pubblica in Italia è pari al 2,1% del PIL, al di sotto di Svezia (2,8%), di Francia e Germania (3,0%), del Belgio (4,5%) e di Regno Unito (7,1%) e Olanda (8,3%).

Il Terzo settore, che rimane un pilastro del secondo welfare, contribuisce per 67 miliardi al Pil nazionale (4,3%) e coinvolge oltre 300.000 enti/organizzazioni non profit, 4,8 milioni di volontari, 681.000 dipendenti, 271.000 collaboratori per un totale di 5,7 milioni persone.

Si conferma il decisivo contributo delle Fondazioni: solo quelle di origine bancarie nel 2012 hanno realizzato 22.000 interventi per complessivi 965 milioni.

Anche le imprese, le assicurazioni e i Comuni hanno avviato nuovi progetti nel settore, anche se rimangono ancora ampi margini di crescita.

Spiccano esempi in tutta Italia (dalla finanza sociale alle fondazioni di comunità, dalle reti territoriali di conciliazione al social housing) in cui la collaborazione fra i vari attori consente alle comunità locali di attutire le conseguenze della crisi.

Il futuro del settore sarà sempre più fondato su collaborazioni trasversali fra pubblico, privato e privato sociale e fra attori nazionali e sovra-nazionali.

Un capitolo del Rapporto è dedicato al tema della conciliazione famiglia-lavoro, presentando l'esperienza delle Reti territoriali in Lombardia.

[Scarica il comunicato stampa della presentazione](#)

[Scarica la sintesi del Rapporto](#)

[Scarica i singoli capitoli del Rapporto](#)

»

Fonte: Centro Ricerca e Documentazione Ricerca Luigi Einaudi